

# 2° CONVEGNO NAZIONALE

Sull'intercultura nella SCUOLA

a SCUOLA  
nessuno  
è straniero



Nuovi cittadini  
nell'Italia plurale

150 anni dopo

Venerdì 30 Settembre 2011  
ore 9:00

Palazzo dei Congressi  
Firenze

**Abstract**  
del convegno



Regione Toscana

GIUNTI Scuola



## 1. *L'integrazione comincia dai più piccoli* **Educare alla diversità e alla comunanza nella scuola dei piccoli**

**Clara Silva** (UNIVERSITÀ DI FIRENZE)

Oggi siamo più consapevoli dell'eterogeneità che contrassegna i contesti educativi grazie ai dati statistici, ma soprattutto alle esperienze personali degli educatori. Entrambi ci dicono che anche il nido e la scuola dell'infanzia sono divenuti ambienti educativi multiculturali e sono tra i primi ambienti dove gli immigrati e i loro figli sperimentano la quotidianità delle relazioni sociali. Sono pertanto spazi propizi in cui avviare un processo positivo di integrazione sociale e culturale dei bambini ma anche dei loro genitori.

L'integrazione è un concetto polisemantico il cui significato cambia a seconda della prospettiva con cui lo si guarda. Esso tuttavia rimanda necessariamente alla presenza di differenze che devono entrare a far parte di un tutto sociale e culturale. L'integrazione presuppone quindi che in un determinato contesto sociale, nel nostro caso la scuola, siano presenti persone riconosciute sia a livello culturale che normativo come parti di un tutto e persone o gruppi che ne sono fuori, almeno per alcuni aspetti.

In genere nel campo delle scienze sociali l'integrazione è intesa come un processo che dallo specifico punto di vista della pedagogia interculturale non avviene in modo spontaneo né lineare e il cui risultato finale è condizionato dalle scelte sia di chi sta fuori sia di chi fa già parte del tutto. Graziella Favaro, riferendosi alla scuola, definisce l'integrazione un processo aperto e in movimento che riguarda sia chi accoglie sia chi è accolto. Il processo di integrazione comporta quindi un reciproco impegno da parte di tutte le componenti in gioco.

Nel caso specifico del nido e della scuola dell'infanzia le esperienze mostrano che, nonostante alcune difficoltà soprattutto nella relazione con le famiglie, possiamo dire che l'integrazione dei bambini dell'immigrazione e dei loro genitori pare complessivamente positiva. Si tratta però di una realtà da poco tempo oggetto di attenzione, rispetto a cui le esperienze vanno certamente consolidate e i modelli rafforzati. In questa direzione si orienta il mio contributo, che sarà incentrato su una riflessione su quelli che ritengo siano i riferimenti pedagogici per promuovere un modello di integrazione che inizia quando i bambini sono ancora piccoli, ma che deve essere in grado di dar loro le risorse necessarie per affrontare il gioco dell'integrazione quando si farà più duro.